



## **KOINÈ 2009**

**CARTELLA STAMPA**

**“Koinè e la progettazione di chiese”**

- Progettare nuove chiese: i progetti-pilota della Conferenza Episcopale Italiana
- L'architettura religiosa contemporanea in Italia
- Il seminario sulla luce nelle chiese: linee guida per la progettazione illuminotecnica
- Il contributo del Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto al miglioramento delle condizioni acustiche nelle chiese
- Il seminario sull'acustica delle chiese
- Il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della CEI

## **PROGETTARE NUOVE CHIESE: I PROGETTI-PILOTA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

ing. don Giuseppe Russo - responsabile del Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della C.E.I.

In attesa che si svolgano i lavori di giuria per la valutazione dei progetti pilota 2008 e che se ne conoscano gli esiti, alla luce dell'ultima edizione, la quarta, già compiuta, si possono tentare alcune riflessioni e considerazioni di carattere procedurale e sostanziale. I concorsi nazionali indetti dalla Conferenza Episcopale Italiana sono relativi, ogni volta, a tre complessi parrocchiali, uno al nord, uno al centro e uno al sud d'Italia. L'ultimo concorso già archiviato è il quarto in ordine cronologico: con le prime quattro serie di concorsi, sono stati realizzati 90 progetti di chiese così suddivisi: 22 progetti nel 1998, relativi alle diocesi di Milano, Perugia-Città della Pieve, Lecce; 26 progetti nel 1999, relativi alle diocesi di Bergamo, Porto-Santa Rufina (nelle vicinanze di Roma), Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo; 24 progetti nel 2000, relativi alle diocesi di Modena-Nonantola, Foligno, Catanzaro-Squillace; 18 progetti nel 2006 (oggetto dell'ultimo concorso), relativi alle diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Ascoli Piceno, Avellino. L'esperienza dei concorsi (progetti pilota), temporaneamente interrotta per motivi vari dopo il 2006, ha poi ripreso il passo, con nuova determinazione e slancio, avendo fatto tesoro dei risultati acquisiti nelle precedenti edizioni. L'edizione in corso (2008) riguarda le diocesi di Lodi, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Agrigento.

I "progetti-pilota" rappresentano tangibilmente l'impegno che la CEI sta approfondendo da svariato tempo, all'interno del suo intelligente "progetto culturale" avviato negli anni Novanta, per elevare la qualità delle nuove chiese.

La sfida lanciata dal mondo della cultura e dell'architettura è stata prontamente accolta dalla Chiesa italiana, che ha fatto ricorso allo strumento più comune ed efficace per ottenere performance progettuali elevate: il concorso. La formula scelta, del concorso a inviti, ha permesso il coinvolgimento di architetti già impegnati nell'attività progettuale di opere grandi o complesse. Si è trattato non sempre di progettisti caratterizzati da una lunga esperienza professionale, ma spesso anche di giovani architetti, in luce per i convincenti risultati ottenuti.

Sotto il profilo del metodo, è ormai acquisito che l'architetto debba opportunamente costituire una vera e propria équipe di progettazione, da lui guidata e coordinata, composta anche da un artista e da un liturgista. Architettura e arte devono integrarsi sin dall'inizio, secondo l'idea e l'ispirazione originaria. L'architetto sceglie, anche sentita la committenza, l'artista o gli artisti che maggiormente condividono con lui una comune sensibilità e le cui capacità e tecniche espressive possono meglio entrare in tensione armonica con l'architettura proposta. Il liturgista è fondamentale, giacché è un dato fortunatamente irrinunciabile la consapevolezza che una chiesa si progetta non a partire dall'architettura stessa, ma dalla liturgia, cioè dallo spazio sacro, inteso quale spazio non solo "funzionale" al culto, ma addirittura capace di incarnarlo e rappresentarlo "visibilmente" sempre, in ogni momento; anche fuori dalla celebrazione; uno spazio che trova la sua "naturale" configurazione modellata sulla bipolarità essenziale tra luoghi liturgici principali, da un lato, e assemblea, dall'altro. È da questo spazio, ogni volta sempre "uguale" e sempre inevitabilmente e vitalmente "creato" nella sua originalità, che nasce il progetto di una chiesa, la sua architettura, la sua forma, la sua linea e trae forza la sua capacità espressiva. Questa "sconvolgente"

verità non è, purtroppo, ancora accolta diffusamente da tutti gli architetti, anche quelli più noti, dotati di una singolare capacità creativa e che hanno prodotto negli ultimi anni non poche realizzazioni nell'edilizia di culto.

È il caso di ribadire con forza che l'iniziativa CEI dei progetti pilota non pretende né intende individuare o costruire dei nuovi modelli architettonici di chiese. Ciò non sarebbe possibile né sarebbe ammissibile! Un tale atteggiamento, qualora si verificasse, potrebbe essere tacciato, e giustamente, di presunzione e di ristrettezza di vedute. Così come, al contrario, valutiamo impropria la posizione di chi continua a sostenere, forse nostalgicamente, che le chiese di una volta erano più belle o, addirittura, più chiese! Non ha senso e non è metodologicamente corretto giudicare la bellezza di un'opera contemporanea stabilendo un confronto con l'architettura del passato; se mai, tale confronto serve a riconoscere i differenti canoni estetici e culturali delle epoche diverse. Ciò vale anche per l'arte. Sarebbe come accostare un dipinto di un autore del Cinquecento e uno di un artista di oggi e concludere che il primo gode di una maggiore bellezza. Sono due "prodotti" culturali diversi e infinitamente distanti. Il linguaggio espressivo ha conosciuto e conosce una evoluzione (per qualcuno "involuzione"!) enorme. Occorre prenderne atto e cercare di entrare in dialogo con gli artisti e gli architetti di oggi, chiedendo loro di mettersi in ascolto per rappresentare al meglio i nostri sentimenti, valori, ideali di vita e di fede. D'altra parte, anche sul piano liturgico vi è costantemente l'esigenza di un confronto. I liturgisti stessi sono impegnati nella continua ricerca di come lo spazio sacro possa efficacemente essere "organizzato", raggiungendo una performance adatta alla sua natura. Si tratta di proporre "schemi" liturgici che siano nel contempo rispettosi della Tradizione, della prassi celebrativa e delle indicazioni normative della Chiesa e anche innovativi, capaci, cioè, di esprimere meglio il contenuto, la dinamicità intrinseca dell'atto celebrativo. Questo lavoro di approfondimento e di ricerca non è semplice né scevro da possibili errori o eccessi. C'è da rendere visibile la centralità del Mistero che si celebra e c'è da rendere concretamente possibile che l'assemblea esprima facilmente la propria vocazione di popolo radunato per celebrare attivamente e dinamicamente la liturgia; occorre far sì che l'altare sia il vero punto focale dello spazio celebrativo, ma anche dare tutta la dovuta importanza (in sé e in relazione all'altare) all'ambone, quale luogo della Parola; e si potrebbe proseguire nell'indicare altre numerose questioni da approfondire, fra loro correlate, ma appartenenti a livelli gerarchici diversi, quanto a funzione e significato liturgici. Pensare e proporre una soluzione che renda "viva" la liturgia celebrata e faccia chiaramente percepire la natura tragica e gloriosa dell'evento che si celebra è la sfida, ardua e affascinante, che non bisogna smettere di cogliere nella progettazione di una nuova chiesa, che è liturgia permanentemente in atto ed è per l'uomo. Frédéric Debuyst, in un suo saggio dedicato a Romano Guardini, scrive di lui e della liturgia così: «Guardini non si stanca di ripetere che la liturgia riguarda l'uomo concreto, tutto quanto l'uomo, e che essa va oltre le considerazioni nozionali, o puramente storiche oppure "cerimoniali", per condurci a realtà che sono sempre in atto e riguardano simultaneamente le persone, le cose e i luoghi: il Mistero pasquale, il Mistero della Chiesa, il Mistero della Creazione. L'economia sacramentale dei segni si dispiega tutta intera lungo questa vasta gamma».

[...]

### **Gli anni '90: in attesa del Giubileo**

Arriviamo agli anni '90, anni cruciali, anni di una rinnovata attenzione per l'architettura sacra, testimoniata dalla Mostre sull'architettura religiosa, dal risveglio della pubblicistica e, non ultima, da una attività di documentazione e formazione che contraddistinguerà anche l'operato di alcune diocesi italiane. Sulla soglia degli anni '90 si comincia ad avvertire l'urgenza di agganciare gli eventi all'ormai imminente anno giubilare, in alcuni casi, con intento chiaramente promozionale. La diocesi di Milano promuove il "Piano Montini" per la costruzione di 22 nuove chiese, nell'ambito del quale viene bandito il concorso nazionale "Tre chiese per il 2000" su distinte aree della periferia milanese. Oltre trecento saranno le proposte presentate. I progetti vincitori hanno visto il cantiere dopo un controverso iter dovuto ai non facili rapporti -in alcuni casi apertamente conflittuali -tra i progettisti e la committenza parrocchiale. Questa immagine, pubblicata su «Casabella» dell'aula realizzata da Mauro Galantino, vincitore del concorso per il complesso parrocchiale di Cesano Boscone, credo possa essere presa come emblema di uno stato di disagio: uno spazio problematicamente vuoto, disorientato, indifferente ad accogliere l'assemblea. Solo la chiesa di Maria Regina a Varedo di Marco Contini è stata consacrata nell'anno giubilare e può dirsi eseguita in un clima di sintonia tra progettisti e committenza. Nelle opere realizzate traspare comunque una pervasiva attenzione per lo spazio della riunione assembleare che sconfinava, seppure con diverse specificazioni, verso l'architettura dell'auditorio tout-court. Ma a sorprendere, nell'esame di gran parte dei lavori presentati in concorso, è l'evidenza di come la ricerca maturata trent'anni prima non fosse stata né accolta né rifiutata, ma nemmeno semplicemente presa in considerazione, mentre l'attenzione viene rivolta verso connotazioni in chiave neo-storicista o, viceversa, in chiave funzionalista. Ancora più vistosamente il problema si manifesterà cinque anni dopo nel concorso per due complessi parrocchiali aperto ai progettisti europei, bandito dal Vicariato di Roma per promuovere il piano "50 chiese per Roma 2000". Enorme la partecipazione: 672 gruppi per un totale di 2285 concorrenti. Pochi gli attesi progettisti stranieri. Sconcertanti le risposte: se sopravvive ancora l'atteggiamento teso all'annullamento della presenza dell'edificio chiesa è presente, per contro, una esasperata ricerca di una indefinita "sacralità" col ricorso all'enfasi formale, a iperboli strutturali o a forme simboliche generiche e ridondanti. In altre parole, prosegue la vana rincorsa all'architettura cosiddetta "sacra", disconoscendo invece i principi costitutivi del rinnovato edificio cristiano. Il Vicariato romano assegnerà il progetto del complesso parrocchiale di Tor Tre Teste, che non aveva avuto vincitore, ad una competizione ad invito riservata a sei notissimi architetti internazionali: **Tadao Ando, Gunther Behnisch, Santiago Calatrava, Peter Eisenman, Frank O. Gehry e Richard Meier.**

Sulla "Chiesa del giubileo" si indirizzeranno le attenzioni della cronaca prima della prepotente affermazione mediatica del santuario dedicato a San Pio da Pietrelcina progettato da **Renzo Piano**. Le immagini del cantiere della chiesa ancora coinvolgono, ancora riescono a stupire come potevano stupire i grandi cantieri delle cattedrali del passato e costituiscono un doveroso omaggio ad Antonio Michetti, responsabile della profonda revisione del progetto delle strutture della chiesa.

“Quelle vele bianche ci condurranno verso un mondo nuovo” spiegava Richiard Meier al Santo Padre: le tre vele saranno gonfiate in ogni caso da tutte le attenzioni della curia e degli sponsor sulla promozione della “Chiesa del nuovo millennio” che da non molto sorge con un certo distacco, un non-coinvolgimento, tra gli alti caseggiati della periferia romana. L’abbacinante biancore della distesa di travertino che la circonda, e che doveva essere coperto da un velo d’acqua, non può che confermare la sensazione del distacco. L’interno, uno spazio dominato più che avvolto dalla luce, è ancora intonso, certo segno di una grande cura che però sconfina in una attenzione che ha reso questa chiesa musealizzata, con le suppellettili sacre firmate da Bulgari ospitate in una teca dietro l’altare, sin dai giorni della consacrazione. Cordoni proteggono il “sacrario” dallo spazio “profano”. L’immagine della chiesa, scattata dall’esterno del recinto che protegge l’edificio e i fotografi che la rendono immortale, ricolloca la “Chiesa del nuovo millennio” al centro della vita e della quotidianità del quartiere.

### **I concorsi Progetti Pilota promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana**

E siamo arrivati al progetto intrapreso dalla CEI che, anche a seguito degli sconcertanti scenari emersi nei concorsi precedenti, facendosi carico del momento di grande difficoltà, con l’auspicio di incidere positivamente per un superamento dello stato di crisi, ha promosso la serie di concorsi sul territorio nazionale. Furono individuate, nel gennaio del 1998, tre diocesi nelle quali realizzare la prima edizione dei concorsi. Furono invitati nove architetti per ogni area di concorso, provenienti in particolare dall’ambito dell’insegnamento universitario. I concorsi si sono svolti sulla base di bandi approvati dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri. Per dare un chiaro segnale e un indirizzo operativo, veniva esplicitamente richiesta la collaborazione, fin dalla prima fase dell’iter progettuale, tra gli architetti e gli artisti e i liturgisti da loro coinvolti: quanto la collaborazione richiesta sia stata reale ed efficace è materia da analizzare a fondo. Dichiarata era la volontà di portare sino alla costruzione i progetti vincitori. I concorsi si sono ripetuti nei due anni successivi richiamando a confronto, quindi, quasi un centinaio di progettisti. L’iniziativa è stata sostenuta anche a livello di comunicazione. La rivista «Casabella» ha pubblicato un quaderno per ogni edizione svolta: i quaderni sono diventati luogo di studio, di ricerca, di dibattito tra gli architetti e non solo. Non seguirò un ordine cronologico e mi servirò molto delle immagini. Mi soffermerò in particolare sui progetti vincitori delle tre edizioni svolte la cui realizzazione è ultimata o di imminente ultimazione. Se potranno sorprendere i tempi lunghi tra la fase di concorso e la fase di ultimazione delle opere, sono obbligato a richiamare l’attenzione sul fatto che il paese che accoglie queste opere è l’Italia: e con questo ho detto tutto. Anzi, è opportuno segnalare che in Italia molti concorsi non conducono affatto come dovrebbero alla realizzazione delle opere: ma qui mi fermo. Ad ogni modo: dei nove progetti vincitori, quattro sono stati completati e cinque sono ormai in fase avanzata di costruzione e saranno portati a termine nella prima metà del 2008. Passerò in rassegna i progetti a partire dalla relazione che il complesso edilizio instaura col contesto urbano o territoriale per soffermarmi successivamente sull’edificio chiesa. Dal primo punto di vista i concorsi mettono drammaticamente in luce un aspetto: quello della scarsissima attenzione dedicata dalle diocesi, e dalla collettività in ultima analisi, sulla scelta di un lotto adeguato all’importanza dell’opera. Quella che segue è una impietosa radiografia del territorio: più che di aree periferiche - è scontato che si tratti di recenti edificazioni ai margini dei centri urbani - si tratta di aree periferizzate in cui il nuovo intervento raramente ha la possibilità di generare positive interazioni con l’intorno. È una denuncia di uno stato diffuso di degrado, di

sofferto incontro tra il territorio agricolo e le nuove conurbazioni, frammentarie, prive di un disegno, prive di un progetto. Perciò mi fermo prima su questa eloquente immagine: ci troviamo nella periferia di Bologna ed era il 1955. L'arcivescovo, il cardinale Giacomo Lercaro, protagonista di quella stagione, in piedi sull'auto scoperta, reggendo una grande croce di legno, tocca le aree destinate ai nuovi complessi parrocchiali. Liturgicamente, su ogni area viene affissa una croce con un messaggio "Qui, con l'aiuto di Dio e del popolo bolognese, sorgerà la nuova chiesa di..." È grande qui la consapevolezza che l'edificio religioso con i suoi accessori dovrà essere elemento catalizzatore per l'intorno urbano. I tempi anche in questo senso sono cambiati: prendiamone atto.

## **BERGAMO – COMPLESSO PARROCCHIALE DELLA BEATA VERGINE DI LORETO**

Progetto vincitore: **Gregotti Associati International**

Partiamo però da un'area che, a differenza delle altre, non presenta i caratteri del lotto di risulta. Si è trattato in questo caso di un intervento di completamento di un lotto urbano con una chiesa esistente insufficiente per la popolazione parrocchiale. La chiesa della Madonna di Loreto è il segno di una presenza significativa nell'antico borgo oggi compromessa dal processo di inurbamento che ha modificato con grandi edifici residenziali le gerarchie dei luoghi. Il lotto, lungo e stretto, è attraversato da un corso d'acqua recentemente coperto per utilizzare la superficie come sagrato, mentre un viale alberato culmina nella facciata della chiesa esistente. La nuova chiesa, gli spazi per il ministero pastorale e la casa canonica, sono i materiali con cui ricostruire una centralità dell'insediamento parrocchiale nel tessuto edilizio circostante. L'impianto del progetto vincitore di **Gregotti Associati International** non differisce sostanzialmente da quello degli altri concorrenti: un edificio accorpato con un'aula liturgica ad impianto centrale che si relaziona al sagrato definito tra la chiesa esistente e la nuova. Gregotti si muove con proprietà e attenzione contestuale che vengono premiati dalla giuria. Il volume dell'aula emerge dall'insieme edilizio senza enfasi lasciando alla chiesa esistente il compito dell'eloquenza alla scala urbana. La pianta della chiesa è quadrata. L'edificio è articolato dalla geometria delle figure simboliche del cerchio inscritto nel quadrato, riprendendo il tema presente nella adiacente chiesa esistente. Il tamburo dell'aula differisce in maniera sostanziale tra il progetto della fase di concorso ed il progetto esecutivo. Quello in costruzione è un forte anello murario rivestito in pietra: dal suo perimetro scende nell'aula la luce naturale che isola una calotta interna come la sezione di progetto ci mostra. Lo stato di avanzamento della costruzione non consente ancora di valutare l'architettura finale. "A significare la partecipazione dei fedeli alla liturgia e quasi ad annullare la separazione tra celebrante ed oranti, si è evitato di edificare un presbiterio importante, elevato, ma è l'altare, in asse con l'ingresso principale del sagrato, che costituisce il punto focale dell'intera organizzazione di uno spazio in cui i fedeli non vengono distratti, nel loro dialogo con Dio, da scene pittoriche che fatalmente illustrano solo un dettaglio della "storia della salvezza": si legge nella relazione di progetto.

## **ROMA, LOC. SELVA CANDIDA – COMPLESSO PARROCCHIALE DEI SANTI PATRONI MARTIRI DI SELVA CANDIDA**

Vincitore **Studio Passarelli**

[...]

### **SAN GIULIANO MILANESE, LOC. ZIVIDO - COMPLESSO PARROCCHIALE DI SANTA MARIA**

progetto vincitore: **Gabetti&Isola**

Ancor più radicale è l'introversione dell'insieme edilizio nel progetto di **Gabetti&Isola**, vincitori del concorso per il complesso parrocchiale di Zivido, nel quadrante sud-est della periferia di Milano. Essi traducono in progetto una aperta simpatia verso i segni del territorio agricolo preesistente alla recente urbanizzazione. Sia il tipo edilizio che il linguaggio usati, ne fanno esplicito riferimento: la corte conclusa richiama senza equivoci la corte rurale padana. Il porticato che la circonda distribuisce agli edifici tra cui la chiesa, che si confonde nell'insieme edilizio. L'unica connotazione percepibile dall'esterno - segno di un dialogo difficile o rifiutato con l'intorno costruito - è la non svettante torre delle campane, che è posta a segnalare l'ingresso al complesso. "(...) spunti raccolti tra realtà e memoria ha indirizzato il nostro intervento sulla linea di una estraneità culturale rispetto ai blocchi edilizi realizzati in serie, corpi di fabbrica lunghi e alti, presenza, per fortuna, non così vicine. Il nuovo complesso parrocchiale deve -può -essere luogo protetto nei confronti di preesistenze recenti da rifuggire." Il linguaggio dell'architettura è connotato dagli elementi usati in precedenza in un complesso parrocchiale situato a Desio, anch'esso nell'hinterland milanese, esito di un concorso a inviti indetto dalla parrocchia nel 1994 e ultimato nel 1999. Qui però connotano un edificio compatto dalla forte presenza che si risolve nell'imponente angolo urbano denunciato dal porticato-campanile. L'acquarello della raccolta aula ellittica popolata di fedeli evoca uno spazio caratterizzato dai materiali della tradizione costruttiva rurale ancora non verificabile nella costruzione.

### **CATANZARO, LOC. ROCCELLETTA - COMPLESSO PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DELLA ROCCELLA**

progetto vincitore: **Pizzolato e Mingardi**

[...]

### **PERUGIA, LOC. SAN SISTO - COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN SISTO (SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH)**

Progetto vincitore: **Glauco e Roberto Gresleri**

Un terreno coltivato ad ulivi in forte declivio, contraddistingue l'area prescelta per il centro parrocchiale di S. Sisto, frazione a sud-ovest di Perugia, in cui la preesistenza del paesaggio agricolo è di una certa intensità. La topografia del sito spinge diversi concorrenti ad organizzare il progetto lungo la linea di massima pendenza. Nel progetto di D'Ardia e Andriani, l'asse generatore dell'intervento è caratterizzato da un lungo percorso che, attraversando tutta l'area, culmina sul sagrato della chiesa, la cui aula è parzialmente interrata. Il campanile si era come segnale nella parte più elevata del lotto. L'impianto del progetto di Paolo Zermani si regge sull'equilibrio fissato da due direzioni tra loro ortogonali: una croce impaginata sul pendio. Sull'asse maggiore, accanto alle opere parrocchiali, una retorica piazza gradonata

costituisce il sagrato che culmina sul perentorio edificio cubico della chiesa, severa mole che si affaccia sulla valle in dialogo col territorio.

**Glauco e Roberto Gresleri** sono gli autori del progetto vincitore: il complesso si articola per parti lungo la pendenza del lotto: un percorso che segue il declivio fa da spalla agli edifici. Un muro segna il limite nord dell'intero complesso: a questo si aggregano i corpi che formano lo spazio liturgico caratterizzato dalla molteplicità degli accessi. Non si può tacere di una forte se non proprio insanabile divergenza, emersa dopo la scelta della giuria, tra il committente – la comunità parrocchiale - che rifiuta il progetto vincitore e i progettisti. Non è il solo caso di una mancata collaborazione ad aggiudicazione avvenuta. È necessario chiarire che nelle commissioni di concorso, per una scelta strategica degli organizzatori, la parrocchia doveva essere rappresentata dai delegati della diocesi e non intervenire direttamente. In questo ed altri casi le divergenze sono emerse a proclamazione avvenuta, nel momento in cui la comunità parrocchiale non condivideva le scelte operate dalla giuria. A San Sisto è stata richiesta una radicale revisione del progetto, non si è voluto dar seguito alla realizzazione delle proposte degli artisti e il liturgista, in totale disaccordo con i nuovi indirizzi, ha abbandonato il campo. L'impianto generale del progetto è stato completamente ribaltato nell'iter che ha portato alla realizzazione. L'aula ha un forte elemento che la organizza: una sorta di ciborio dalla cui sommità scende la luce sull'area liturgica centrale. L'impianto è risolto da Gresleri, già attivo nella stagione a cavallo del concilio vaticano II a fianco del cardinale Lercaro, con autorevolezza: l'altare viene attorniato dall'assemblea. L'altare è realizzato in massello di eucalipto proveniente dalla Spagna e trattato in autoclave: la vitalità del legno massello vene imbrigliata da coppiglie di frassino: pare quasi che Gresleri abbia trovato rifugio nel precisare l'altare sino all'estremo dettaglio.

## **LECCE - COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Progetto vincitore: **Franco Purini e Laura Thermes**

L'area prescelta per il centro parrocchiale di Lecce è situata in un territorio ormai urbanizzato nella periferia nord-est della città, adiacente ad un asse stradale ad alta percorrenza. **Purini e Thermes** sono i vincitori del concorso con un progetto che pone l'edificio delle opere parrocchiali sul fronte stradale e accoglie il sagrato, formato dall'articolazione dai corpi di fabbrica, all'interno del lotto. In questo caso l'edificio chiesa si identifica per la forte presenza volumetrica rispetto al rimanente edificato. Il tema dell'introversione è ancora più palese in altri progetti tra i quali si segnala il contributo di Francesco Cellini. Il complesso parrocchiale si presenta come un insieme di volumi privi di qualsiasi enfasi, inseriti in un sistema di spazi cintati da muri, chiusi verso l'esterno. Un lungo sagrato trapezoidale collega gli elementi alla strada.

La chiesa è formata da due parallelepipedi scavati al loro interno secondo superfici coniche: nel cuore di ciascun scavo sono ubicati rispettivamente l'ambone e il fonte battesimale. Dalle aperture generate dall'incontro dei due volumi scende una luce diffusa nell'aula culturale in cui l'altare giace isolato. All'opposto alcuni concorrenti denunciano con eloquenza l'edificio liturgico. È il caso di Paolo Portoghesi: strada, sagrato e facciata, come da tradizione. Una simile strategia è usata da Pasquale Culotta che isola però sul sagrato l'edificio battesimale: "L'icona della parrocchia dedicata al Battista è quindi il battistero, forma che caratterizza lo spazio liturgico e quello urbano, cerniera architettonica tra le costruzioni del complesso parrocchiale". L'aula del progetto di Purini ha impianto centrale caratterizzato

dalla presenza di una sorta di grande ciborio definito da quattro possenti sostegni angolari che organizza lo spazio interno generando sul perimetro più basso un anello di luoghi di "servizio". Ai due estremi dell'endonartece stanno il fonte battesimale e il luogo della penitenza, quale soglia dell'esperienza sacramentale. Al centro della parete di fondo viene scavata una sorta di profonda abside a tutta altezza. Il progetto generale viene profondamente cambiato nella fase esecutiva, in questo caso per scelta del progettista. Il sagrato viene posto su strada segnalato dalla presenza della torre campanaria sull'angolo estremo del lotto. La bianca facciata della chiesa vi si affaccia. Quello che colpisce è la decisione del progettista di rinunciare al presbiterio proposto in fase di concorso, che qui vediamo, che si protendeva verso il centro dell'aula quadrangolare. La chiesa costruita presenta un angusto presbiterio addossato alla parete di fondo proprio sotto l'apertura che fa scendere la luce sull'altare e che direziona fortemente lo spazio. Tale soluzione, operata dal progettista in accordo con la comunità locale, pare mortificare, quasi contraddire, la centralità costitutiva del progetto. Nella chiesa di Lecce giocano un ruolo primario e verificabile – qui, più che altrove -le opere proposte dagli artisti rispondendo in questo caso pienamente alla aspettative dei promotori del concorso. Mimmo Paladino realizza la porta, il fonte battesimale con la statua del Battista e la vetrata sospesa sul fonte; Armando Marrocco realizza l'altare e l'ambone.

#### **MODENA - COMPLESSO PARROCCHIALE DEL REDENTORE**

Progetto vincitore: **Mauro Galantino**

[...]

#### **POTENZA - COMPLESSO PARROCCHIALE DI GESÙ MAESTRO**

Progetto vincitore: **Vincenzo Melluso**

[...]

#### **FOLIGNO - COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO APOSTOLO**

Progetto vincitore: **Massimiliano Fuksas**

Un monolito dalla geometria pura, assoluto: è la scelta di **Massimiliano Fuksas** per la chiesa dell'area di concorso di Foligno. La giuria segnala: "... Il progetto si propone come segno deciso e innovativo che risponde alle ricerche internazionali più avanzate, divenendo simbolo della città e del territorio dopo il sisma..." La soluzione proposta è articolata da due volumi principali. Il primo elemento, cubico, è l'edificio chiesa. Il secondo elemento, allungato e basso, ospita la sacristia, i locali del ministero pastorale e la casa canonica. Un terzo elemento con la cappella feriale e la penitenzieria collega i precedenti. La chiesa prospetta col relativo sagrato senza alcuna mediazione sul viale di circonvallazione in fase di realizzazione. Altri progetti mediavano invece con l'intorno, realizzando spazi di relazione più raccolti. Nicola Di Battista, affaccia il cubo dell'aula liturgica sul raccolto sagrato generato dal corpo delle opere parrocchiali che funge da filtro verso la grande arteria stradale. Cino Zucchi realizza una sorta di strada, percorso urbano protetto dai flussi della città, su cui si aprono con diverse gerarchie gli edifici del complesso. La chiesa di Fuksas è costituita da due parallelepipedi, quello esterno, alto 26 metri, quello interno posto a 3 metri dal pavimento e dalle pareti del volume esterno. Il primo è in calcestruzzo armato

a vista mentre quello interno con struttura in acciaio e finitura in cemento alleggerito è appeso al sistema di travi della copertura. L'edificio è caratterizzato da una serie di elementi tubolari che attraversano e legano tra loro i due parallelepipedi e tramite le loro intersezioni creano una serie di aperture che portano la luce all'interno dell'aula. Chiesa in cui lo spazio centrale è circondato da un sorta di peristilio interno senza colonne. L'edificio si apre sul sagrato con una feritoia a tutta larghezza ritagliata sul fronte: un ingresso rialzato al quale si accede dopo aver percorso una rampa metallica separata dal suolo, sorta di sagrato in pendenza.

Il perentorio volume è anche sollevato da terra di un metro e mezzo: è evidente la tensione verso il misterico, il trascendente, il sacro. Per Fuksas l'edificio religioso si risolve con la potenza totemica dell'oggetto, il cubo cementizio, segno nel territorio. L'interno, spazio della spiritualità più che del raccoglimento e del rito, trova una mediazione simbolico-evocativa nella luce naturale. Tutte le aperture della chiesa, il taglio orizzontale dell'ingresso e le asole create dai fasci di luce riceveranno vetrate colorate. È previsto un programma iconografico affidato a diversi noti artisti. Nel convegno "Architettura e Liturgia nel Novecento, Esperienze europee a confronto" svolto alla Biennale di Venezia tre anni or sono, così commentai l'immagine di concorso pubblicata sull'insero di «Casabella»: "Mi fermo su questa immagine. Non per entrare nel merito dell'architettura, ma per un problema di comunicazione - che riflette però a mio avviso un problema di contenuto - e noi sappiamo quanto attenti siano oggi i progettisti alla comunicazione. L'algido spazio che vedete è lo spazio liturgico di un progetto vincitore dei concorsi Progetto Pilota: richiama alla mia mente il silenzio dei sacrari, luoghi consacrati alla memoria, non alla riunione dell'assemblea cristiana." Tra non molto, come un sipario, caleranno i ponteggi interni e l'aula manifesterà la sua vocazione. La domanda è: saprà accogliere la comunità parrocchiale o il suo destino sarà piuttosto quello dell'oggetto da spendere nella comunicazione che vedrà schierarsi sugli opposti versanti, entusiasti sostenitori e irremovibili detrattori? La speranza è che possa costituire in ogni caso occasione di discussione e di crescita, che era ciò che l'iniziativa della CEI si proponeva.

**Giorgio Della Longa**, architetto, laureato presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, svolge attività didattica prevalentemente nell'ambito della formazione post-laurea. È autore di ricerche sia sul tema della nuova architettura ecclesiastica che sul tema dell'adeguamento e della valorizzazione di quella esistente, e su questi ambiti disciplinari partecipa in qualità di relatore a convegni nazionali ed internazionali. È autore di numerose pubblicazioni sul tema dell'innovazione dello spazio liturgico in relazione alla riforma promossa dal concilio Vaticano II.

## TAVOLA ROTONDA

---

a cura del Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della C.E.I.

### PROGETTARE NUOVE CHIESE: L'ULTIMA EDIZIONE DEI PROGETTI PILOTA BANDITI DALLA C.E.I.

Koinè 2009, Fiera di Vicenza – domenica 19 aprile 2009, ore 10.00

*Qualità dei progetti e delle opere, dialogo con il contemporaneo, connubio fra liturgia, architettura ed arte, sono gli obiettivi che i progetti pilota della C.E.I. si sono posti fin dalla prima edizione.*

*Il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto, i vincitori dell'ultima sessione dei progetti-pilota ed i liturgisti che hanno collaborato con loro presenteranno, in un dialogo a più voci, gli aspetti rilevanti dei progetti vincitori.*

*L'incontro si rivolge ad architetti, ingegneri, parroci, incaricati diocesani, studenti delle facoltà di architettura e quanti si trovano a doversi confrontare con le problematiche afferenti ai nuovi edifici per il culto*

ore 10,00 *Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Vicenza*

arch. **Giuseppe Pilla**

ore 10,10 *I progetti-pilota per la progettazione di nuove chiese: obiettivi della C.E.I., situazione attuale, strade da percorrere*

don **Giuseppe Russo**

responsabile del Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto

*I progetti vincitori dell'ultimo progetto-pilota:*

ore 10,30 **Giovanni Ascarelli**, architetto

Presentazione del progetto del complesso parrocchiale di Santa Maria del Carmine ad Atripalda (AV) con l'intervento del liturgista p. **Silvano Maggiani** OSM

ore 11,30 **Davide Raffin**, architetto

Presentazione del progetto del complesso parrocchiale del Sacro Cuore in Baragalla (RE) con l'intervento del liturgista don **Roberto Tagliaferri**.

ore 12,30 *Dibattito*

ore 13,00 *Conclusione dei lavori*

Il tema della luce nelle chiese, e specialmente l'illuminazione artificiale, è quello che nelle Giornate di studio di Koinè delle varie edizioni ha occupato lo spazio maggiore. L'illuminazione artificiale delle chiese antiche e di quelle moderne e contemporanee costituisce infatti un tema affascinante e allo stesso tempo molto impegnativo. Le esigenze liturgiche da una parte e le nuove tecnologie dall'altra pongono ai progettisti grandi sfide, che divengono anche preziose opportunità, purché le si sappia cogliere in tutta la loro ricchezza e valore.

Un luogo di culto, nella rinnovata attenzione posta dalla Riforma del Concilio Vaticano II, si caratterizza in primis per le celebrazioni liturgiche che in essa si svolgono, a partire dall'Eucaristia fino ai riti sacramentali, poi per la preghiera privata o personale.

Allo stesso tempo, c'è da considerare la funzione di contenitore di opere d'arte che una chiesa inevitabilmente riveste, come anche il suo frequente prestarsi a eventi culturali consoni alla sacralità del luogo.

Ne discende che altro è illuminare una chiesa per la liturgia, altro è illuminarla per la preghiera, altro ancora è creare l'illuminazione adatta all'accoglienza dei turisti o ad ospitare un concerto o una sacra rappresentazione.

Nell'intento di fornire un ausilio ai progettisti chiamati ad affrontare temi tanto delicati e complessi, AIDI, già a partire da Koinè 2007, ha dato vita a una Commissione di studio composta da esperti con esperienze e sensibilità diverse. La Commissione ha dedicato due anni di lavoro ad alcuni seminari, che hanno visto la partecipazione di storici dell'architettura e della liturgia, fra cui alle analisi di numerosi casi di studio di grande importanza, allo scambio di informazioni interdisciplinari.

Ora Koinè, **nell'ambito del seminario di Koinè dedicato a "La luce nelle chiese"**, presenta parte del lavoro svolto dalla Commissione con una proposta di **linee guida per la progettazione della luce artificiale nelle chiese**.

### ■ **La Commissione scientifica AIDI per l'illuminazione delle chiese:**

La proposta di linee guida è stata elaborata da una commissione scientifica istituita appositamente nell'ambito dell'AIDI in collaborazione con gli **Uffici Nazionali beni culturali ed edilizia di culto della CEI** (Conferenza Episcopale Italiana).

La Commissione è composta da Lorenzo Fellin che ne è il presidente, dal vicepresidente in rappresentanza della CEI, dal segretario generale di AIDI, da Mario Bonomo, Giorgio Della Longa, Marco Dipilato, Gianni Forcolini, Donatella Forconi, Anty Pansera, Paolo Soardo.

### ■ **Contenuto e finalità delle linee guida**

Si tratta di un documento in 14 punti. Un documento che, senza la pretesa di essere esaustivo, tocca i punti fondamentali relativi alla progettazione dell'illuminazione artificiale delle chiese; il tema dell'illuminazione naturale viene solo sfiorato, poiché meriterebbe una specifica trattazione.

Si tratta di un documento che ha intenzioni operative, di orientamento e di stimolo: contiene "linee guida" (non progetti "tipo" o modelli) e il suo unico scopo è di agevolare e migliorare la progettazione dell'illuminazione artificiale nelle chiese. Questo tipo di progettazione, per quanto riguarda le chiese già esistenti avviene talora in forma autonoma, talora in occasione di altri interventi di restauro e di adeguamento e, per quanto riguarda le nuove chiese, avviene nel contesto del progetto architettonico. In tutti e tre i casi, tuttavia, in genere, alla complessità del problema si fa fronte in modo ancora non specifico, affrettato e molto approssimativo, senza fare riferimento al complesso delle competenze interessate e sottovalutando l'investimento finanziario che tale progetto richiede.

Di un documento di questo genere si avvertiva la necessità sia per i motivi appena accennati sia per il fatto che l'illuminazione artificiale costituisce un elemento delicato e qualificante delle celebrazioni liturgiche le quali, a partire dal Concilio Vaticano II, stanno attraversando una stagione di grande vitalità e di rinnovamento. A suo modo, perciò, la proposta di linee guida costituisce un contributo all'attuazione della riforma liturgica conciliare.

#### ■ **A chi si rivolgono le linee guida**

La proposta si rivolge a molti interlocutori, in particolare a chi è direttamente coinvolto nella elaborazione del progetto: progettisti, committenti, consulenti, esecutori. Ciascuna figura vi troverà punti che la interessano direttamente e in modo specifico e, nello stesso tempo, si renderà conto della complessità della proposta, dal momento che troverà anche ciò che riguarda le altre figure. Si è ritenuto importante, infatti, sensibilizzare simultaneamente tutte le figure che costituiscono la catena del progetto che parte dall'identificazione del bisogno per arrivare fino alla realizzazione dell'opera.

Privilegiarne una sola, per quanto importante come il progettista, avrebbe impedito alle altre figure di riconoscere l'ambito di competenza di ciascuno e avrebbe favorito confusioni e invasioni di campo che attualmente sono molto diffuse e che con le linee guida ci si propone di evitare.

#### ■ **Scopi delle linee guida**

Gli scopi del documento sono tre: in prima istanza esso intende integrare le due Note pastorali della Commissione episcopale per la liturgia della Conferenza Episcopale Italiana. La progettazione di nuove chiese (1993) e L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica. (1996) sul tema dell'illuminazione artificiale delle chiese.

In seconda istanza esso vuol richiamare l'attenzione dei committenti e dei progettisti sulla necessità di una accurata progettazione della illuminazione artificiale, un punto chiave della progettazione troppo spesso trascurato o affrontato senza la dovuta cura sia che si tratti di progettare una nuova chiesa sia che si progetti l'adeguamento di una chiesa secondo la riforma liturgica.

In terza e ultima istanza si è voluto contribuire a promuovere la qualità della progettazione con indicazioni di metodo e di merito.

## ■ Come sono articolate le linee guida

Il documento è breve, sintetico, non esaustivo . si articola in 14 punti e comprende: la premessa, due capitoli e alcuni allegati. In premessa si precisano: necessità, urgenza, scopo della proposta, gli autori, i destinatari, la connessione con i documenti della CEI.

Il primo capitolo è dedicato al processo della progettazione, in particolare si precisano: gli ambiti della progettazione delle chiese antiche, chiese moderne, chiese contemporanee e nuove chiese, poi i ruoli e le competenze, il committente, progettista dell'opera, sponsor, progettista della luce, progettista dell'impianto, impresa esecutrice. Inoltre i caratteri della progettazione; un chiarimento degli obiettivi generali, i vincoli, i referenti, le procedure, la documentazione di progetto.

Il secondo capitolo, il più corposo, è dedicato ai contenuti del progetto. In particolare tratta dei valori estetici e religiosi in gioco, dell'uso della luce nella storia e nella contemporaneità, luce naturale e luce artificiale, illuminazione artificiale interna, con particolare attenzione per la luce per la liturgia, illuminazione artificiale esterna e contesto urbano, le componenti dell'impianto illuminotecnica. Al documento sono stati allegati i principali riferimenti normativi canonici e civili, una nota bibliografica, una scheda del progetto standard. I problemi relativi alla progettazione delle nuove chiese e all'adeguamento liturgico della chiese, contenuti, metodo progettuale, procedure, figure e competenze implicate sono numerosi. Dato il suo carattere, il documento non li affronta tutti direttamente e va letto nel contesto delle due Note pastorali della CEI sopra ricordate e ad esse rinvia sistematicamente.

## ■ punti rilevanti

Tra i 14 punti di cui è composto il documento, due si possono considerare nevralgici. Dal fatto che essi vengano rigorosamente rispettati, infatti, dipende la buona riuscita di ogni progetto di illuminazione. Primo: la precisa identificazione con le relative distinzioni . dei soggetti responsabili della progettazione e della esecuzione del progetto.

Secondo: gli scenari liturgici da tenere presenti nel definire il progetto e i parametri illuminotecnici. Questi ultimi, i parametri, sono sembrati necessari ma vanno considerati in una prospettiva molto ampia e in aderenza alle situazioni concrete.

## SEMINARIO

---

patrocinato dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e dal Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della C.E.I.

### LA LUCE NELLE CHIESE

Koinè 2009, Fiera di Vicenza – martedì 21 aprile 2009, ore 10.00

*Alla luce del crescente interesse per l'illuminazione degli spazi liturgici, si avverte sempre di più, sia nel mondo ecclesiastico, sia in quello dei progettisti, degli impiantisti, dell'architettura e del design, la necessità di affrontare il tema attraverso la formazione di una cultura che interpreti correttamente i principi base corrispondenti alle funzioni e ai significati che tali spazi assumono nell'uso contemporaneo, con riguardo sia alle chiese storiche sia a quelle moderne.*

*In questa edizione di Koinè, che celebra il "ventennale" della manifestazione, il tema viene affrontato con il prezioso contributo dell'AIDI - Associazione Italiana di illuminazione - che ha elaborato le linee guida per la progettazione dell'illuminazione artificiale delle chiese, frutto di un attento studio condotto da una Commissione Scientifica appositamente costituita.*

*Il seminario si rivolge ad architetti, impiantisti, parroci e sovrintendenze.*

ore 10,00 Arch. Mons. **Giancarlo Santi**, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

*Linee guida per la progettazione dell'illuminazione artificiale delle chiese.*

ore 10,30 **Giorgio Della Longa**, architetto - Scuola Superiore di Studi sulla Città e il Territorio, Università di Bologna

*Luce artificiale (e luce naturale) nelle chiese contemporanee.*

ore 11,00 **Mario Bonomo**, ingegnere - Facoltà di Design Politecnico di Milano - Commissione Scientifica AIDI per l'Illuminazione degli Spazi Liturgici

*Aspetti salienti nell'affrontare il progetto illuminotecnico di una chiesa.*

ore 11,30 **Marco Pollice**, illuminotecnico

*I progetti di illuminazione per le chiese di S. Clemente a Baruccana di Seveso e S. Massimiliano Kolbe a Bergamo progettate da Vittorio Gregotti.*

ore 12,00 **Augusto Romano Burelli**, architetto - docente presso l'Università degli Studi di Udine

**Paola Sonia Gennaro**, architetto - docente presso l'Università degli Studi di Ferrara  
*Interazione tra la luce e il progetto dello spazio architettonico nelle chiese di S. Elena e S. Giorgio a Montenars e di S. Lucia a Gemona del Friuli.*

ore 12,30 *Dibattito*

ore 13,00 *Conclusione dei lavori*

L'esperienza sonora in una chiesa è quanto di più complesso vi possa essere in quanto la struttura stessa della liturgia prevede l'alternanza di parti cantate, con o senza accompagnamento musicale, di parti musicali solistiche, di parti parlate in cui si ripetono formule più o meno note e di parti parlate che cambiano di volta in volta e, per di più vengono proclamate da persone diverse (sacerdote e lettori) spesso non adeguatamente formate nell'arte oratoria. Ognuna di tali parti richiederebbe condizioni acustiche diverse per poter essere compresa e fruita al meglio, assicurando la più intima partecipazione del fedele alla liturgia, tuttavia ciò non è evidentemente possibile e si rende necessario un reciproco adattamento. Prima del Concilio Vaticano II, con la celebrazione della messa in latino, il problema della intelligibilità della parola costituiva un problema secondario dal momento che, indipendentemente dalle condizioni acustiche, la comprensione di quanto veniva detto era riservata a pochi. L'apertura del CVII alle lingue nazionali e, soprattutto, il richiamo alla *actuosa participatio*, alla partecipazione attiva dei fedeli, ha modificato questo scenario rendendo l'intelligibilità della parola un requisito imprescindibile delle nostre chiese. Lo strumento con cui si è cercato, e ancora si cerca, di conseguire tale obiettivo è l'impianto di diffusione sonora, il quale però deve necessariamente fare i conti con l'acustica naturale degli ambienti in cui si trova, e tali ambienti sono quasi sempre caratterizzati da una riverberazione (cioè dalla durata della permanenza del suono nell'ambiente dopo che la sorgente ha cessato di funzionare) molto abbondante, a cui nel tempo si sono adattate (con diverso successo) le varie forme di comunicazione, dal canto gregoriano, a quelli polifonici. Tuttavia, se la mancanza di attenzione verso il problema della intelligibilità è comprensibile per le chiese "storiche" costruite cioè in tempi in cui tale requisito non era richiesto, è nelle chiese costruite dopo il CVII che l'assenza di attenzione a questo problema non trova giustificazione alcuna. La prima sollecitazione "ufficiale" in tal senso è contenuta nella Nota Pastorale sulla Progettazione delle Nuove Chiese, datata 1993, in cui si legge "...si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile. È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione." Tuttavia, malgrado tale invito, solo in pochi casi, grazie alla sensibilità personale dei progettisti, il problema della conciliazione delle esigenze del canto e del parlato è stato affrontato e risolto.

A partire dal 2006 il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto, prendendo spunto dalle attività di ricerca condotte sull'acustica delle chiese dall'equipe del Politecnico di Bari guidata dal Prof. Ettore Cirillo, si è fatto carico di promuovere una serie di attività volte a sensibilizzare i progettisti sul tema con una giornata di studio sul tema "Progettazione di Chiese: il problema dell'acustica" tenutasi a Bari nel 2006 e con i seminari svolti nel 2007 e in programma quest'anno nell'ambito di Koinè, fino a prevedere l'introduzione, nel caso dei "Progetti Pilota", di una valutazione acustica obbligatoria del progetto.

Contestualmente il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto ha commissionato allo stesso gruppo di ricerca la stesura di un **“Manuale di Progettazione Acustica delle Chiese”** destinato non solo ai progettisti ma anche ai tecnici diocesani e ai sacerdoti al fine di sensibilizzare e guidare il progetto di una chiesa, tenendo conto degli aspetti acustici sin dalla sua ideazione.

Tale manuale riassume le attività di ricerca condotte in Italia a partire dal 2001 e che hanno visto dapprima la rilevazione delle caratteristiche acustiche di oltre 50 chiese distribuite su tutto il territorio e, successivamente, lo studio delle modalità di propagazione del suono in tali spazi e, soprattutto, lo studio dei parametri acustici che maggiormente influenzano la preferenza soggettiva e dei valori ottimali che essi devono assumere per garantire una buona riuscita acustica. Tali risultati sono stati impiegati per definire la base di partenza di queste linee guida, unitamente a quelli ottenuti da altri ricercatori svizzeri e tedeschi (non a caso paesi in cui la vicinanza con le chiese protestanti, da sempre più attente all'intelligibilità della parola, e la diffusa pratica di tenere concerti di musica sacra, anche a supporto della liturgia, ha favorito lo sviluppo di una grande attenzione verso le problematiche acustiche delle chiese). Lo studio delle relazioni teoriche ed empiriche fra i parametri acustici e le caratteristiche geometriche delle chiese analizzate ha consentito poi di **tradurre le considerazioni relative alle questioni acustiche in semplici criteri di dimensionamento in grado di lasciare ai progettisti ampia libertà di concepire lo spazio, le forme e i materiali senza trascurare che lo “spazio sonoro” ha pari dignità dello “spazio visivo”**.

**Francesco Martellotta** si è laureato con lode in Ingegneria Edile presso il Politecnico di Bari nel 1998, nel 2001 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Fisica Tecnica presso l'Università di Ancona con una tesi sulle *“Caratteristiche acustiche delle Chiese Romaniche in Puglia”* e dal 2002 è ricercatore in *“Fisica Tecnica Ambientale”* presso la I Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari. Svolge attività di ricerca nel campo dell'acustica architettonica, della riproduzione virtuale dei campi sonori, della modellazione del campo sonoro, della psicoacustica, del rumore e dei suoi effetti. È autore/coautore di circa 50 lavori scientifici, fra cui 13 articoli su riviste internazionali e il testo *“Worship, acoustics, and architecture”* (scritto in collaborazione con il Prof. Ettore Cirillo) che riassume i risultati delle ricerche svolte sull'acustica delle chiese italiane dal 2001 al 2005. Nel 2007 è stato invitato come keynote lecturer sul tema dell'acustica delle chiese nell'ambito dell'International Symposium on Room Acoustics tenutosi a Siviglia. È membro dell'Associazione Italiana di Acustica, dell'Acoustical Society of America e dell'Audio Engineering Society.

## SEMINARIO

---

Promosso dal Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della C.E.I.

### L'ACUSTICA DELLE CHIESE

Koinè, Fiera di Vicenza – martedì 21 aprile 2009, ore 14.00

*L'aspetto acustico è stato non di rado trascurato da architetti e tecnici. Questo seminario si propone di definire i criteri progettuali da considerare per raggiungere un equilibrio ottimale tra parlato e musica negli edifici di culto. Le chiese, infatti, sono spazi assai complessi dal punto di vista acustico e la liturgia prevede uno scambio dialogico e molteplice tra le parti dell'assemblea celebrante.*

*Il seminario si rivolge agli architetti, ai tecnici collaboratori delle curie, agli incaricati diocesani e ai delegati regionali per l'edilizia di culto, oltre ai parroci e alle sovrintendenze.*

ore 14,00 **Francesco Martellotta**, ingegnere - ricercatore in Fisica Tecnica Ambientale presso il Politecnico di Bari

*Quale acustica per la chiesa moderna?*

ore 14,30 Don **Antonio Parisi**, Consulente per la musica liturgica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I.

*La musica nelle chiese: problematiche ed esperienze.*

ore 15,00 **Stefano Mavilio**, architetto

*Il progetto acustico nella trasformazione di un ambiente in spazio celebrativo: la "Sala della Pace" nel complesso monumentale di S. Rita a Cascia.*

ore 15,30 **Giovanni La Porta**, architetto

*L'aspetto acustico nella progettazione di una chiesa nuova: la chiesa del Sacro Cuore in Baragalla (RE) progettata da Davide Raffin (ultima edizione dei progetti-pilota della C.E.I.)*

ore 16,00 *Dibattito*

ore 16,30 *Conclusione dei lavori*

## **IL SERVIZIO NAZIONALE PER L'EDILIZIA DI CULTO DELLA C.E.I.**

È l'organismo operativo, istituito presso la Segreteria Generale della C.E.I. con decreto del Presidente Card. Camillo Ruini del 28 settembre 1999, n. 1154/99, a servizio delle diocesi italiane in materia di edilizia di culto.

In particolare, il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto:

- tratta i profili tecnici e amministrativi, giuridici, liturgici, artistici nelle materie di sua competenza;
- istruisce le pratiche di finanziamento con i fondi stanziati annualmente dall'Assemblea Generale della C.E.I.;
- verifica la regolarità della documentazione;
- collabora fraternamente con le diocesi per la corretta predisposizione dei progetti;
- dà indicazioni circa i limiti dell'intervento finanziario della C.E.I.;
- prepara le adunanze del Comitato e ne verbalizza le osservazioni e le decisioni;
- predispone i testi dei provvedimenti amministrativi;
- presta opera di consulenza a favore delle diocesi;
- predispone e aggiorna annualmente i parametri indicativi;
- formula il piano annuale dei finanziamenti e lo presenta alla Presidenza della C.E.I.;
- costituisce, ordina e custodisce un proprio archivio.